

Camera da letto con ironia

Gustosa e leggera «lezione» della Rame dal palco

Salomone Rossi

**Il Ruggiero
fa musica
del '600**

Schio. Nel quadro delle manifestazioni "Diamo alla memoria un futuro" per ricordare il 50° anniversario della Liberazione e della fine del 2° conflitto mondiale, promosse dall'Amministrazione comunale, stasera, con inizio alle 21, si terrà, nell'auditorium della scuola media statale "Fusinato" in via Vecellio, un concerto in ricordo degli internati nei campi di sterminio nazisti.

Sarà "Il Ruggiero" di Bologna a presentare "Salomone Rossi (1570 ca.-1630 ca.): l'anima ebraica di un compositore italiano del Seicento". L'ensemble, diretta da Emanuel Marcante, eseguirà sonate strumentali, madrigali e salmi. Ingresso libero.

Non ha poi torto Franca Rame, nel fervorino che chiude le sue due ore di monologo, a tornare a chiedersi - e a chiedere agli spettatori - se questo "Sesso? Grazie, tanto per gradire" fosse spettacolo davvero meritevole di censura, così com'è effettivamente accaduto in un primo momento. Certo che no. Anzi, semmai a destare sensazione è il messaggio che il copione - desunto dalla Rame e da Dario Fo da un libro del loro figlio Jacopo dal titolo, quello sì, un po' sbarazzino, «Lo zen e l'arte di scopare» - lancia dall'inizio alla fine. Tutto sommato un inno alla coppia, un invito ad anteporre sempre i sentimenti alla ginnastica erotica, una esortazione perché uomini e donne si conoscano e si capiscano un po' meglio. Con la necessaria pazienza, con calore, con affetto.

E il fatto che a sollecitare le ragioni del privato sia un'artista battagliera come la Rame, sempre in prima fila nel sostenere prima di tutto

rivendicazioni di carattere sociale, suonerà certo singolare a molti degli "aficionados".

Nessun dubbio, invece, sulle capacità della signora nel saper trattare un argomento tanto delicato e intimo con notevolissima "leggerezza", con la giusta dose d'ironia, impartendo la sua gustosa lezione di educazione sessuale a suon di riflessioni ad alta voce e, soprattutto, di battute condite da un divertito e divertente imbarazzo.

Le sorprese dell'orgasmo? «Dico, il "punto G" femminile l'avevano scoperto ancora nel '44: potevano aspettare ancora un altro po' a dircelo. Poi si è verificato che esiste anche per i maschi: pare sia roba da ululato dei coyotes. Vogliono riaprire le case chiuse? «Ecco trovato il milione di posti di lavoro che ci avevano promesso». E via celiando.

Franca Rame cerca di immaginare come sarà andata la "prima volta" di Adamo ed Eva, e perciò dell'umanità intera,

ricorrendo a un italiano paraboccaccesco. Poi, uno alla volta, ecco elencati tutti i problemi che ci portiamo dietro in un mondo che parrebbe "liberato", e invece cerca di risolvere certe magagne, certi tabù, magari con il porno o i 144 telefonici.

Concepimento, fertilità, impotenza, aborto, miracoli chirurgici o protesti, la dottoressa Rame passa in rassegna l'intera casistica degli incontri amorosi e dintorni, dai preliminari alle conseguenze, ricorrendo anche alle proprie esperienze personali, smascherando i mezzucci cui ciascuno di noi ricorre per "essere all'altezza" delle varie situazioni, dalle più serie alle più comiche.

Accendono il sorriso le sue elencazioni dei termini "scientifici" tuttora in uso nella lingua nazionale per definire gli organi di riproduzione d'entrambi i partner, decisamente esilarante è la fantasia su una ipotetica palestra per allenarsi al raggiungimento del piacere o, quanto meno, alla simulazione di esso.

E così lo show procede - ricapitolando le buffe credenze popolari sulla contraccezione o sul ciclo mensile o sulla verginità da un lato, e le traversie della prostata dall'altro - per tornare a ribadire quanto forte sia ancora il bisogno d'una informazione più precisa e serena su tutto quel che può accadere in una camera da letto. E qui, ovviamente, rispunta l'impegno "civile" e, perché no, morale della Rame.

Manca un accenno all'Aids, non mancano invece le (prevedibili) frecce in direzione berlusconiana. Ascoltando le quali vien sempre da pensare al debito di riconoscenza che non tanto Emilio Fede, quanto la satira nostrana deve al Cavaliere di Arcore: sparisse pure lui dall'agone politico com'è accaduto per i tangentisti, dove lo troverebbe, anche Franca Rame, un altro "habau" d'egual calibro?

Al Roma, applausi fragorosi.

Antonio Stefanini